

# L'indagine Istat

## A rischio povertà 17 milioni di italiani I tagli ai consumi

### I redditi familiari

Il 50% delle famiglie percepisce un reddito non superiore a 24 mila euro annui

**ROMA** Più di una persona su quattro in Italia è «a rischio di povertà o esclusione sociale». Per la precisione si tratta del 28,4% (dati 2013), secondo l'indagine Istat diffusa ieri. In pratica, 17 milioni di italiani su 60. L'indicatore, che si compone di tre quote (famiglie gravemente deprivate, persone a rischio povertà e famiglie a bassa intensità lavorativa) è in leggera diminuzione (-1,5 punti) rispetto al 2012 «a seguito della diminuzione della quota di persone in famiglie gravemente deprivate». Il quadro resta tuttavia preoccupante, soprattutto nel Mezzogiorno. Il rischio di povertà o esclusione sociale si attesta infatti nel Sud al 46,2% un valore più che doppio rispetto al resto del Paese.

Invariato l'indice Gini della disuguaglianza: 0,32 a livello nazionale, 0,34 nel Sud. Per capire meglio, il 20% più ricco delle

famiglie percepisce il 37,7% del reddito totale, mentre al 20% più povero spetta il 7,9%. La metà delle famiglie italiane ha percepito un reddito netto non superiore a 24.215 euro l'anno, pari a 2.017 euro al mese. Nel Sud le condizioni peggiorano: il 50% delle famiglie sta sotto i 19.955 euro annui, 1.663 euro al mese. Il reddito mediano delle famiglie che vivono nel Mezzogiorno è pari al 74% di quelle residenti al Nord.

L'indagine è stata commentata dalla Coldiretti, che sostiene che ci sono più di 4 milioni di poveri che hanno chiesto aiuto per mangiare; dalla Cia, confederazione degli agricoltori, che aggiunge che il 65% delle famiglie ha tagliato gli acquisti di cibo, percentuale che al Sud sale al 77%; e dal presidente della Conferenza episcopale, Angelo Bagnasco: «I dati sulla povertà devono essere presi sul serio. È necessario dare risposte occupazionali perché solo il lavoro e non l'assistenza dà dignità».

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

